

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Salone SPACE

Rennes – Martedì 11 settembre 2007

Signor Presidente,
Signor Ministro,
Signore e Signori Parlamentari,
Signore e Signori,

È per me una gioia sincera ritrovarvi in occasione di questa ventunesima edizione di SPACE, a cui ho già partecipato in compagnia di Michel BARNIER, al quale tengo a plaudere per l'impegno nel difendere gli interessi dell'agricoltura presso la Commissione ed i nostri partner europei.

Rispondendo al vostro invito, ho voluto dire a tutti i nostri concittadini che la Francia ha bisogno dei suoi agricoltori e delle sue aziende agro-alimentari. Voglio quindi ringraziarvi per il lavoro che svolgete ogni giorno al servizio dell'economia del nostro paese, che contribuisce potentemente all'equilibrio dei nostri territori.

La Francia deve essere fiera dei suoi agricoltori e delle sue campagne. I territori rurali, per lungo tempo vittime dell'esodo rurale, registrano oggi un aumento della loro popolazione. Quanto all'agricoltura francese, dalla seconda guerra mondiale essa ha operato una rivoluzione senza precedenti, che si è sviluppata nell'arco di cinquant'anni più che in vari secoli, issandosi al primo rango europeo e al secondo rango mondiale.

Voglio esprimere la mia stima a Jean Michel LEMETAYER che vi rappresenta con tanta forza ed energia, lo so, e la mia stima alla FNSEA, che opera a difesa del posto dell'agricoltura francese in Europa. La Francia ha bisogno di organizzazioni sindacali che costruiscono il futuro.

Voglio ringraziarlo del suo invito che mi offre l'occasione per esprimermi sul posto dell'agricoltura nel nostro paese e sul modo in cui intendo portare avanti una nuova ambizione per questo settore che è, a mio parere, strategico. Sono molto contento di farlo in Bretagna, una regione in cui, facendo leva sulla tenacia e sulle qualità di coraggio, di lavoro e di anticipazione della sua popolazione, l'agricoltura ha sempre svolto un ruolo determinante. Pierre MEHAIGNERIE, per lungo tempo Ministro dell'Agricoltura, non mi contraddirà.

Signore e Signori, vi parlerò quindi con franchezza.

Per molto tempo si è parlato del mondo agricolo snocciolando vane promesse nelle trattative comunitarie, ci si rifiutava di ammettere la realtà, pur conoscendo l'esito prossimo: alcune filiere hanno potuto trarre il massimo vantaggio dalla politica agricola comune, mentre altre si trovano davanti a difficoltà, Signor Presidente, molto pesanti.

Poichè vi rispetto, poichè condividiamo gli stessi valori, non ho oggi altra scelta che parlarvi con il linguaggio della verità, che è il linguaggio che terrò durante tutti i cinque anni del mio quinquennato, a tutti i Francesi.

La verità è che la nostra agricoltura europea fa fronte a difficoltà sempre crescenti:

Innanzitutto i rischi climatici che si moltiplicano in Europa e nel mondo. Penso, in particolare, agli agricoltori della Martinica e della Guadalupa che il 17 agosto scorso hanno visto il loro lavoro vanificato dall'uragano Dean.

Penso alle crisi sanitarie di cui Michel BARNIER mi parlava ancora in aereo venendo – l'afta epizootica, l'influenza aviaria, la febbre catarrale ovina – che perturbano profondamente i mercati europei e causano perdite crescenti nonché una crisi di fiducia da parte dei consumatori.

L'Europa è poi confrontata ad un'evoluzione sempre più disordinata dei prezzi agricoli. Chi avrebbe potuto immaginare l'anno scorso che il prezzo del latte in polvere sarebbe aumentato del 70% ? Che quello del grano sarebbe aumentato di oltre il 50% ? Queste variazioni non esistono in nessun altro settore economico. Causano grandi difficoltà agli allevatori di vitelli da macello, agli allevatori di suini, a quelli di pollame e ciò crea oggi disparità crescenti di reddito tra agricoltori.

Ritroviamo queste disparità per gli anziani. E anche qui voglio dire la verità. Le pensioni agricole medie sono di meno di 400 euro al mese. E non è perchè gli agricoltori manifestano meno, in ogni caso i pensionati, che questa ingiustizia sia più accettabile. Chi può dire che si tratta di una situazione degna ed equa, quando il mestiere è peraltro così duro ? E penso anche alle vedove. Sì, la verità è che esistono regimi pensionistici speciali che non corrispondono a mestieri necessariamente penosi e che esistono mestieri penosi che non corrispondono ad un regime pensionistico speciale. È la verità.

Cambierò questa situazione perchè è indegna. La rivalorizzazione delle pensioni basse ed il mantenimento del potere d'acquisto dei pensionati agricoli saranno al centro della seconda tappa della riforma pensionistica nel 2008. Dirò quel che penso dei regimi speciali il 18 di questo mese. Un po' di metodo non nuoce alla soluzione di un problema.

Infine, l'agricoltura deve anche far fronte ad una rarefazione del fondiario agricolo. In Francia, si perdono 60 000 ettari di terre coltivabili ogni anno. È ammissibile quando sappiamo che il pianeta aspetta dalla Francia che produca di più ? Perchè è proprio di questo che si tratta ! La Francia deve produrre di più.

Guardiamo in faccia le cose: le capacità del nostro pianeta sono già ampiamente sfruttate eppure vi sono 800 milioni di persone che muoiono di fame. Entro il 2050, vi saranno tre miliardi di esseri umani in più. Il cambiamento climatico si accelera, la questione idrica diventa ogni giorno più lancinante. Di fronte alla rarefazione delle energie fossili, il dopo-petrolio è già cominciato. Sarà uno dei grandi problemi del secolo. Si dà il caso che l'agricoltura in Europa sia al centro delle sfide del XXI secolo.

L'agricoltura non è una nostalgia, l'agricoltura non è soltanto una tradizione. L'agricoltura non è il passato, l'agricoltura è al centro delle sfide planetarie di questo secolo: la sfida alimentare, la sfida ambientale e la sfida energetica. Ecco tre sfide in cui l'agricoltura è al centro, ecco tre ragioni di sperare nel futuro dell'agricoltura.

*
* *

La mia convinzione è che la Francia sia uno dei paesi meglio posizionati al mondo per rilevare queste sfide. Di cosa abbiamo bisogno ? Di una nuova ambizione per l'agricoltura in Francia e in Europa.

Voglio costruire un'agricoltura di primo piano in Francia e in Europa.

Per ragioni di indipendenza e di sicurezza alimentare: l'approvvigionamento degli europei non può dipendere da paesi stranieri, per giunta esposti a crisi sanitarie o a rischi climatici su cui non abbiamo alcun controllo.

Poi per ragioni economiche: perchè con 39,3 miliardi di euro di esportazioni, 1,6 milioni di posti di lavoro, una bilancia commerciale che supererà i 9 miliardi di euro quest'anno, non abbandoneremo certo un settore economico, perchè l'agricoltura è un settore economico, che ci crea un eccedente commerciale mentre abbiamo tanti altri settori che ci creano deficit commerciali. Sarebbe alquanto strana l'idea di voltare le spalle ad un settore che ci consente di esportare. L'agricoltura, la pesca, l'industria agro-alimentare del nostro paese sono pilastri essenziali della nostra economia, sono settori che creano ricchezze. Costituiscono un vantaggio vitale per la nostra crescita economica.

In seguito, per ragioni di equilibrio di territori. La nostra agricoltura è la base dell'equilibrio e della vitalità del mondo rurale. Un mondo rurale in cui non si producesse più, dico le parole che credo e che penso, sarebbe un mondo che condanneremmo. Il turismo è formidabile. Ma non vi è turismo nelle regioni in cui non vi è più produzione e non vi è più attività economica. Non è il turismo o la produzione. È la produzione ed il turismo. Senza produzione non vi è più nulla.

Infine, per ragioni ambientali: l'urgenza della lotta contro il riscaldamento climatico esige che si progredisca rapidamente nell'utilizzo delle energie rinnovabili. Ora la nostra agricoltura può contribuirvi in tre modi.

I biocarburanti, innanzitutto.

Lo sfruttamento della biomassa, poi.

La chimica verde, infine: la carta derivata dalla canapa, la plastica prodotta con la fecola di patate, i solventi con il girasole... Il nostro paese possiede tutti gli assi nella manica per eccellere in queste discipline che devono conciliare la potenza agricola, la potenza industriale e la potenza scientifica.

Per questo, auspico, e non ho cambiato dalla campagna elettorale, e molti dei miei amici possono testimoniare, voglio che i nostri agricoltori possano vivere dei prezzi dei loro prodotti piuttosto che delle sovvenzioni che vengono loro stanziare.

Il pensiero unico mi ricordava continuamente durante la campagna elettorale che mai gli agricoltori potrebbero vivere dei loro prezzi, del frutto del loro lavoro. Oggi dico ai miei propri amici che i fatti mi hanno dato ragione. Non mi piace la nozione di disaccoppiamento che fa sì che meno si produce, più sovvenzioni si ricevono. Non è questo il concetto che ho dell'agricoltura francese e del lavoro dell'agricoltore. Perchè un agricoltore è un produttore che vuole essere remunerato per il suo know-how, che non vuole semplicemente essere un assistito.

Per la prima volta in quarant'anni, i prezzi mondiali sono superiori ai prezzi europei in molte produzioni. Non valeva la pena di trattarmi da demagogo quando affermavo che la preferenza comunitaria dovrebbe consentirci di garantire prezzi degni ai produttori. Quel che la volontà politica ha rifiutato ieri, sono oggi i mercati ad imporlo. Significa, quindi, che la questione dei prezzi è al centro della soluzione del problema agricolo. Alcuni ci raccomandavano di attendere. Attendere ! Ecco la strategia che viene proposta al nostro paese da decenni. Attendere la prossima elezione, attendere il prossimo evento, attendere il prossimo Presidente. A forza di attendere, non si fa che accumulare ritardo. Allora qui bisognava attendere. Attendere le conclusioni del bilancio di salute della PAC nel 2008. Attendere la trattativa sul budget della PAC nel 2009. Attendere la trattativa sul futuro della PAC nel 2013. Io chiedo perchè dovremmo attendere questi appuntamenti per porre i principi di una PAC rinnovata ? Mi assumo quanto dico, voglio la rottura, la rottura con il malthusianesimo, la rottura con il conservatorismo, la rottura con l'immobilismo, la rottura con l'attendismo. Chi oserebbe alzarsi qui per dirmi l'anno prossimo sarà più facile negoziare ? Tra due anni sarà più facile negoziare. Tra tre anni sarà più facile negoziare. La mia strategia non è di aspettare per ripassare « la patata bollente » agli altri. La mia strategia è di fare ciò che i Francesi mi hanno chiesto di fare: risolvere i problemi per mettere la società francese in una situazione di modernità nel mondo d'oggi.

La PAC è stata un formidabile strumento di modernizzazione. Ma gli aiuti pubblici rappresentano oggi quasi la metà del reddito degli agricoltori, talvolta più. La normativa pignola, che sia d'origine francese o comunitaria, ed i molteplici controlli hanno trasformato il lavoro della terra in una gestione quotidiana delle scartoffie amministrative. E così, la trappola si richiude su di noi. Non vogliamo darvi dei prezzi, non preoccupatevi, dormite tranquilli, brave genti, vi daremo delle sovvenzioni. Una volta che vi hanno dato sovvenzioni, vi dicono, costa troppo, quindi facciamo controlli. Per rafforzare i controlli si fanno scartoffie. Va così, non siamo più agricoltori, rispondiamo a dei documenti. Per di più ci scusiamo di fare un mestiere di cui si ha bisogno. Non voglio questo orientamento.

Allora la PAC, la desidero nuova, perchè non ho l'intenzione di abbandonare gli agricoltori che non vogliono essere assistiti, agricoltori che non vogliono vivere di sovvenzioni, agricoltori che non vogliono più essere controllati sulla lunghezza del pelo dei loro animali ! ... Se si cerca di creare nuovi posti di lavoro, ho alcune idee, ma non in questo settore. Voglio dire la lunghezza del pelo dell'animale. E lo dico di nuovo, era : « capisce, ma Nicolas, non bisogna parlare di questo perchè è un tabù. Ah sì, ebbene, ne parleremo ».

*
* *

La PAC quale esiste oggi non può rispondere alle sfide del dopo 2013. Tutti sanno, nessuno lo dice. Dormite tranquilli, il 2013 è lontano. Quando il 2013 arriverà, che faremo ? Che faranno i vostri figli ? Che farete voi stessi ? E non è una discussione tecnica nell'ambito del check-up della PAC sui famosi « diritti al pagamento unico », il « disaccoppiamento » o la « modulazione » degli aiuti che consentirà di rispondere a questi obiettivi. A forza di infarcire la politica agricola comune di termini incomprensibili, nessuno ha più ambizioni. Senza che significhi un rifiuto del passato, rifondare la PAC è indispensabile per rendere di nuovo legittima questa politica.

Voglio quindi preparare, in occasione della presidenza francese dell'Unione europea, un nuovo ambito politico per la nostra agricoltura in Europa, basata su principi fondamentali.

La politica agricola comune deve rispondere a quattro obiettivi :

- garantire l'indipendenza e la sicurezza alimentare dell'Europa. Obiettivo strategico essenziale e non dobbiamo scusarci di voler nutrire gli Europei in modo indipendente e sano.
- contribuire agli equilibri alimentari mondiali
- preservare gli equilibri dei nostri territori rurali
- partecipare alla lotta contro i cambiamenti climatici ed al miglioramento dell'ambiente.

Ecco i principi fondamentali.

La PAC, devo assumermi le mie responsabilità, deve essere stabilita secondo un principio indiscutibile di preferenza comunitaria che ricopra obiettivi rinnovati, strumenti e un budget ambizioso per rispondere a tali obiettivi. Non ci si sbaglia, sarò intransigente su tale questione durante le prossime discussioni sul budget comunitario. La preferenza comunitaria non è una parolaccia. Peraltro, se non si preferisce l'Europa, mi chiedo perchè l'abbiamo fatta, l'Europa. Aggiungo che con il Trattato semplificato, ho sufficientemente contribuito al rilancio per non dovermi scusare di difendere l'indipendenza alimentare della stessa Europa.

*
* *

In primo luogo, ritorno sul punto, occorre che i nostri agricoltori possano vivere dei prezzi dei loro prodotti, della loro produzione e del loro lavoro, con una vera e propria politica comunitaria di stabilizzazione dei mercati.

Il nostro ambiente cambia. Dobbiamo dare ai direttori d'azienda quali voi siete i mezzi per premunirvi delle disastrose conseguenze dei rischi climatici e sanitari. Per questo, chiedo alla Commissione europea di attuare senza indugio un dispositivo performante di gestione dei rischi. Parallelamente, ho

chiesto a Michel BARNIER di definire con Christine LAGARDE, entro la fine dell'anno, le condizioni per una generalizzazione dei meccanismi di gestione dei rischi, a tutte le nostre aziende agricole, a partire dall'esperienza dell'assicurazione raccolto. Nello stesso spirito, auspico che venga creato un fondo d'intervento sanitario che consentirà, per esempio, di rispondere alle nostre preoccupazioni in materia di febbre catarrale ovina.

Vivere dei prezzi e della produzione, significa anche organizzarsi meglio. Desidero rafforzare l'organizzazione commerciale dell'offerta, in particolare nel settore ovino, nel settore ortofrutticolo e in quello vinicolo, e garantire lo sviluppo delle interprofessioni. Auspico rafforzare il tessuto dell'industria agro-alimentare consentendovi di prendere delle partecipazioni tramite fondi. Per questo, chiedo a Michel BARNIER di prendere l'iniziativa di un memorandum che trasmetteremo entro la fine dell'anno alla Commissione europea per adattarsi e per adattare il diritto della concorrenza in uno spirito di responsabilità delle organizzazioni commerciali e nell'interesse dei consumatori.

Vivere dei prezzi significa anche che tutti devono stare al gioco della concorrenza. Oggi ci parlano di aumento di alcuni prezzi alimentari al consumo, mentre sono più di dieci anni che i prezzi alla produzione sono diminuiti. È ammissibile che in quasi 40 anni, i prezzi agricoli siano stati dimezzati, mentre quelli dei nostri alimenti siano scesi solo del 14% ? La plus-valenza sarà pure andata da qualche parte ! La risposta è che non è ammissibile e che lo Stato interverrà.

Ecco perchè nell'ambito della riforma della legge Galland, che ho chiesto al Governo di avviare, sarà riservato un ambito specifico ai prodotti agricoli affinché gli agricoltori si avvalgano di una giusta remunerazione. Non vi sono contraddizioni tra una corretta valorizzazione dei prodotti ed un calo generale dei prodotti dei grandi marchi.

Hai detto che essere agricoltore o essere Procter and Gamble, non è la stessa cosa. Esatto, perchè è vero.

Auspico che la PAC contribuisca anche a rafforzare l'innovazione e la ricerca nel campo agro-alimentare.

*
* *

In secondo luogo, dobbiamo sostenere un'agricoltura che contribuisca allo sviluppo sostenibile del nostro paese e garantisca la qualità sanitaria dei nostri prodotti con una vera e propria politica di alimentazione.

In materia alimentare, i Francesi sono sempre più esigenti circa la qualità nutrizionale dei prodotti e la loro sicurezza sanitaria. Prenderemo un'iniziativa comunitaria volta a rafforzare i controlli alle frontiere dell'Unione europea per assicurarci che i prodotti agricoli e agro-alimentari importati siano al livello di quelli prodotti in Europa. Io non capisco. Non si possono imporre regole ai nostri produttori e contemporaneamente, far entrare in Europa prodotti che vengono da paesi in cui non vi è tracciabilità nè un rispetto minimo di regole alimentari. La concorrenza deve essere la stessa per tutti. Se i nostri produttori ed i nostri allevatori devono rispettare una normativa per garantire la sicurezza alimentare, chiedo che le importazioni in Europa siano sottoposte alle stesse norme. Se non si è allo stesso livello, non si è accettati sul mercato europeo.

La qualità dell'ambiente è la preoccupazione quotidiana degli agricoltori. Con il Grenelle dell'Ambiente, auspico andare fino in fondo ai dibattiti senza tabù. In questo campo, i cantieri sono molteplici e ci offrono tante leve per agire entro la fine dell'anno e confermare il movimento avviato dagli agricoltori stessi verso un'agricoltura sostenibile.

È indispensabile definire un nuovo piano di riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti e dei pesticidi, al fine di preservare la salute dei loro utenti. Vorrei peraltro dire all'insieme della comunità internazionale che gli agricoltori sono le prime vittime e non i primi colpevoli.

Auspico, inoltre, avviare un vero e proprio piano di valorizzazione della biomassa che consentirà di accompagnare le aziende agricole verso una maggiore autonomia energetica.

Infine, la ricerca pubblica sulle biotecnologie costituisce un elemento essenziale dello sviluppo della nostra agricoltura. In materia farmaceutica, ad esempio, 1 medicinale su 6 deriva dall'ingegneria genetica ed il 60% dei nuovi farmaci fanno intervenire le biotecnologie. Bisogna rafforzare la ricerca nei campi dell'alimentazione, della chimica verde e delle biotecnologie.

*
* *

Infine la Francia si batterà in Europa perchè venga attuata una vera e propria politica di coesione territoriale:

Auspico rafforzare il sostegno garantito allo sviluppo dei territori, avviare una riforma dei sostegni alle produzioni che valorizzino l'erba. Voglio rafforzare i bacini di produzione minacciati e le zone di svantaggi naturali con una vera e propria iniziativa di sviluppo territoriale.

Dobbiamo proseguire la politica di aiuto alla creazione di aziende agricole, perchè si tratta di vere e proprie aziende. Sono agricole sì, ma sono innanzitutto aziende, di formazione tramite quell'insegnamento eccellente che è l'insegnamento agricolo e di insediamento dei giovani che è bene proseguire con vigore, Signor Presidente. Perchè a cosa servirebbe dire che l'agricoltura ha un futuro se i giovani non possono più insediarsi? Abbiamo bisogno di giovani agricoltori in massa, ogni anno, per garantire il futuro della nostra agricoltura. Tutto ciò mi consente di dire che un agricoltore su due che va in pensione e che non viene sostituito, è incompatibile con una domanda mondiale di prodotti agricoli che aumenterà e a cui la Francia deve poter rispondere.

*
* *

Questo ambito politico servirà da base alle prossime discussioni sul futuro della PAC. La revisione generale delle politiche pubbliche ci consentirà, fin dal 2008, di ammodernare le nostre strutture e di migliorare i servizi resi agli agricoltori.

*
* *

La Francia prenderà quindi rapidamente l'iniziativa sulla scena internazionale per portare avanti questo nuovo quadro. Le condizioni sono riunite: la Francia ha riconquistato il suo posto in Europa.

Il trattato semplificato su cui ci siamo accordati il 23 giugno scorso, testimonia il rinnovato spirito europeo, la rinnovata volontà europea comune, una volontà più forte degli egoismi nazionali, più forte delle suscettibilità nazionali. Questa volontà è naturalmente necessaria per avviare una vera e propria discussione sul futuro della PAC.

Miei cari amici, non mi rassegnò affatto, non accetterò che l'Europa sia burocratica e tecnocratica, voglio che vi sia una responsabilità politica, voglio che noi responsabili politici smettiamo di nasconderci dietro una burocrazia per scusarci di quel che fu la nostra viltà. Perchè se la Commissione ha fatto cose che non vi piacevano, è perchè, ad un dato momento, alcuni responsabili politici l'hanno accettato. Non serve a niente accusare gli altri, quando non si è capaci di assumersi le proprie responsabilità. Se vi sono problemi, me ne assumerò la responsabilità. Voglio che si smetta di farne un capro espiatorio. Voglio prendere iniziative forti per ricostruire una politica agricola assumendomene le scelte, difficili talvolta, che occorrerà fare.

Auspico che la Francia apra fin dall'inizio della presidenza francese dell'Unione europea, ovvero il secondo semestre 2008, una discussione sui principi fondatori della politica agricola comune del 2013

in occasione di un grande dibattito di orientamento sul futuro delle politiche comunitarie e dei loro finanziamenti.

Questo lavoro, Michel, occorrerà prepararlo nell'ambito delle sedute dell'agricoltura con le organizzazioni professionali agricole.

In secondo luogo, i negoziati in seno all'OMC devono ripartire su basi sane ed obiettivi chiariti. Mi opporrò fermamente a qualsiasi accordo che non servirà gli interessi del nostro paese, perchè è il mandato che ho ricevuto.

Lo dico chiaramente: se l'Europa rinuncia a difendere la sua agricoltura di produzione, la sua alimentazione, se l'Europa rinuncia a proteggere la qualità sanitaria e ambientale quando tutte le altre regioni del mondo si difendono e si proteggono, se l'Europa rinuncia ad agire e si accontenta di subire quando la camera dei rappresentanti americani vota la continuità dei meccanismi attuali di sostegno, allora a cosa serve costruire una politica agricola ? Non sarò l'uomo dell'abbandono. Che le cose siano chiare. Credo nella mondializzazione. Credo nella concorrenza. Credo nell'economia di mercato. Ma chiedo la reciprocità e la fine dell'ingenuità.

Lo stato dei negoziati ci deve indurre a condurre una riflessione approfondita al livello dell'Unione europea ma probabilmente anche all'OMC, sul futuro del negoziato poichè è difficile continuare come se nulla fosse. Ci allontaniamo sempre un po' di più dai nostri obiettivi di partenza in questo ciclo. Non impiegherò il linguaggio politichese. I paesi emergenti considerano di aver solo diritti e nessun dovere nel sistema commerciale multilaterale. Ora, il successo del ciclo dipende prima di tutto da loro.

Dopo sette anni di negoziati, è bene forse riflettere al modo migliore per uscire dalla logica attuale del negoziato, per reintrodurvi temi importanti per l'Unione come le norme relative alla difesa commerciale, l'investimento e la soppressione degli ostacoli non tariffari.

Dico le cose nel modo più chiaro: in questo negoziato internazionale, la Francia esige reciprocità, la Francia esige equilibrio, la Francia esige preferenza comunitaria. L'ho detto ad un uomo per cui provo amicizia ed ammirazione, José Manuel BARROSO, l'ho detto ad un certo numero dei nostri grandi partner: l'India, il Brasile, la Cina, l'Argentina. L'Europa non darà più prova di ingenuità. Lo dico come lo penso. Queste grandi nazioni emergenti, vogliono i diritti delle grandi nazioni, ma devono accettare i doveri delle grandi nazioni. Non si possono avere i diritti senza i doveri.

Penso che non si possa più continuare ad imporre alle nostre aziende agricole il dumping ambientale, il dumping sociale, il dumping fiscale, ed ora il dumping monetario.

*
* *

Miei cari amici, l'avrete capito, voglio con voi portare avanti una nuova ambizione per l'agricoltura in Europa. Voglio un'agricoltura di produzione, di primo rango, in cui ogni agricoltore possa vivere degnamente del proprio lavoro.

Vorrei dirvi molto semplicemente che provengo effettivamente da un ambiente urbano, dove ho fatto tutta la mia carriera politica.

Ma non è perchè si viene dalla città che non si è capaci di ascoltare il mondo agricolo. Perchè i valori che sono i vostri, quei valori che irrigano in profondità la società francese, il lavoro, la tenacia, il coraggio, la libertà, il pragmatismo, la preoccupazione di costruire e di trasmettere, io li condivido al massimo livello.

Conoscete la mia determinazione a rispettare gli impegni che prendo.

So che coniugando le vostre energie, i vostri talenti, la vostra immaginazione, la Francia agricola può guardare al futuro con fiducia.

La Francia ha un legame carnale con la sua agricoltura, con la sua terra. La parola « terra » ha un significato francese e io sono stato eletto per difendere l'identità nazionale francese. E in questa identità nazionale francese vi è il rapporto dei Francesi con la terra, con i loro antenati, con i loro nonni. Tutte le famiglie di Francia hanno nonni che, in un momento o in un altro, hanno lavorato la terra. L'agricoltura ha forgiato i nostri paesaggi. L'agricoltura ha dato alla nostra patria una parte della sua anima. È con in mente le sue convinzioni che insieme opereremo per il futuro.

Credetemi, dirò sempre la mia parte di verità. Credo nel vostro futuro. Vi difenderò ma vi chiederò anche di lasciare da parte le suscettibilità e le abitudini che hanno nociuto alla modernità dell'agricoltura francese. Sarò per voi un partner esigente ma leale. Non vi mentirò. Non vi tradirò, per una semplice ragione, ovvero che non ho l'intenzione di deludervi. Vi ringrazio.